

LXVII.

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1872

Presidenza del Vice-Presidente MAMIANI.

SOMMARIO — Omaggio — Giuramento del Senatore Guido Borromeo — Annunzio della morte del Senatore Vincenzo Roncalli — Approvazione delle conclusioni della relazione sui titoli del Senatore Lanza di Trabia — Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione dell'entrata pel 1873 — Appunti ed avvertenze del Senatore Ferraris — Presentazione di due progetti di legge — Urgenza dichiarata per quello relativo all'esercizio provvisorio — Risposta del Ministro delle Finanze agli appunti del Senatore Ferraris — Istanza del Senatore Ginori-Lisci alla categoria 3^a bis — Approvazione della categoria e dei Titoli parziali e generali e dei quattro articoli del progetto di legge — Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione delle spese del Ministero delle Finanze pel 1873 — Approvazione delle categorie e dei Titoli parziali e generali e dei tre articoli del progetto di legge — Comunicazione di una lettera del Ministro dell'Interno.

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri delle Finanze e della Marina, e più tardi interviene il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Fa omaggio al Senato il Senatore commendatore Giovanni Spano, di una sua *Memoria sopra l'antica cattedrale di Galtelli e sulle scoperte archeologiche fattesi nell'Isola di Sardegna in tutto l'anno 1872.*

Prestazione di giuramento.

PRESIDENTE. Essendo nelle sale del Senato l'onorevole Senatore Guido Borromeo, la cui nomina è già stata convalidata, invito i signori Senatori Arese e Beretta a introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'aula il Senatore G. Borromeo presta giuramento nella consueta formola.)

Do atto al Senatore Borromeo Guido del prestatto giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Quanto al nuovo Senatore Lanza cav. Ercole dei principi di Trabia, è già stata distribuita la Relazione della Commissione per la verifica dei titoli de' nuovi Senatori. Credo inutile darne lettura.

Chi ammette quindi le conclusioni della Commissione, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Dichiaro convalidata la nomina del Senatore Lanza di Trabia e ammesso il medesimo alla prestazione del giuramento.

Ora si procederà alla votazione a squittinio segreto sul progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione delle

spese del Ministero della Guerra per l'anno 1873.

(Il Senatore, Segretario, Manzoni T. fa l'appello nominale.)

PRESIDENTE. Si lascieranno aperte le urne, affinché i signori Senatori che verranno durante la seduta possano votare.

Debbo con dolore annunziare la morte del Senatore Roncalli Vincenzo, accaduta in Vigevano il 17 corrente.

Avverto poi i signori Senatori che il trasporto della salma del Senatore Possenti avrà luogo domattina alle ore 10 1/2, partendo dall'ultima dimora del defunto in via dell' Archetto, N. 105.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione dell'entrata per il 1873.

(V. Atti del Senato, N. 84.)

PRESIDENTE. Ora viene in discussione il progetto di legge per l'approvazione dello Stato di prima previsione dell'entrata per il 1873.

Mi venne dall'Ufficio della Commissione permanente di Finanze la proposta di chiedere al Senato se creda opportuno di tralasciare la prima lettura dell'intero progetto, la quale si farà man mano che tutti i Titoli verranno in discussione.

Chi approva questa proposta, voglia alzarsi.
(Approvato.)

È aperta la discussione generale, e la parola è al Senatore Ferraris.

Senatore FERRARIS. Io vi prego, o Signori, di permettermi alcune parole sulla legge che vi è proposta per l'approvazione dello Stato di prima previsione dell'entrata.

Non è in questo recinto che debbono aver luogo lotte ardenti, o che si debbano muovere acri censure; è però ufficio del Senato soprattutto di esaminare le leggi dalle quali è regolato lo Stato, ogni qual volta ne venga l'occasione, e massime nella discussione dei bilanci, di segnalare se alcun inconveniente si sia intanto riconosciuto e manifestato, e se qualche rimedio vi possa essere adatto, e se la saviezza e la prudenza del Governo, il quale deve per obbligo suo eseguire la legge, possa forse in qualche parte essere richiamata all'osservanza di una o di un'altra norma.

Non è con ciò, o Signori, che io mi proponga di scorrere l'ampio campo della nostra situazione finanziaria, e nemmeno del nostro sistema d'imposte; solo intendo porgere alcune osservazioni, che applicandosi alle principali tra le fonti delle nostre imposte, vengono forse a non essere del tutto fuori del caso, per rispondere a quella grandissima preoccupazione, che nel paese esiste su questo argomento, e di cui faceva espresso cenno la Commissione permanente di Finanze nella sua Relazione.

La questione finanziaria è sempre grave per tutti i paesi, ma soprattutto per l'Italia, che vive per ora nel disavanzo, e nella speranza e nella lusinga di raggiungere al più presto che sia possibile il pareggio.

L'attuale Ministero, allorquando veniva al potere, dichiarava espressamente, frammezzo al plauso della Nazione, che esso avrebbe soprattutto inteso ad introdurre in tutti i servizi pubblici quella più severa economia, che potesse rispondere all'uopo, senza venire ad inceppare la libera, ampia ed efficace azione del Governo.

E dico che tutti gli facevano plauso, perchè si sperava che l'arduo problema (e nessuno è che si dissimulasse allora, o si dissimuli ancora attualmente quanto arduo esso sia) avesse infine trovato la sua soluzione.

Sopravvennero, è vero, circostanze che impedirono di compiere questo pensiero, tuttavia egli è certo che scorrendo anche solo nelle sue generalità l'andamento delle entrate e delle spese, quali vennero proposte successivamente dal Ministro delle Finanze; non sempre siasi potuto scorgere quella continuazione, quella costanza di mezzi che potesse portare alle volute economie. E sebbene io non voglia entrare in argomento politico, e mi preoccupi, anzi non sia possibile il non preoccuparsi, come in un Governo parlamentare vi siano delle esigenze, alle quali non è talvolta agevole sottrarsi. Io credo però che, ove il Governo del Re avesse saputo convenientemente resistere alle insistenze che si facevano e si fanno da coloro che amano soprattutto patrocinare gli interessi locali piuttosto che i bisogni generali dello Stato, qualora non avesse guardato qualche volta o ai pericoli che potevano nascere da una votazione, talvolta qualche spesa avrebbe potuto risparmiarsi e qualche stan-

ziamento attenuarsi. Ripeto che non voglio sollevare questioni politiche, nè far censure al Governo perchè egli non abbia saputo resistere; tuttavolta mi sia permesso segnalare il bisogno in cui siamo in Italia, che il Governo, presentandosi avanti al Parlamento nazionale, ricordi sempre che egli è il principale interprete, il tutore naturale degli interessi generali. Sono convinto che quante volte farà sentire la sua voce a questo riguardo, e dichiarerà la sua irremovibile volontà e proposito di mantenersi saldo, cesseranno tutte quelle forze perturbatrici, che vengono ad impedire il conseguimento di tutte le economie possibili; e che sarà reso più facile il compito suo ogni qualvolta, per ciascuna di queste vittorie, verrà il Governo ad acquistare maggiore autorità presso il Parlamento medesimo.

Ho detto che scorrendo taluna delle principali nostre imposte, si sarebbe trovato l'occasione di farvi conoscere, non dirò i difetti della legge, perchè sarebbe pur strano che da questi banchi partisse una voce, la quale venisse a debilitare anche in lontana maniera l'autorità della legge, ma solo l'additarvi quelli fra gli inconvenienti, che l'esperienza ha dimostrato essere nell'attuazione della legge, e principalmente quelli che si possono od attenuare od antivenire dalla prudenza del Governo. Imperocchè la scienza del Governo sta soprattutto in questo; di potersi far carico e potere convenientemente apprezzare le speciali condizioni in cui si svolge la vita sociale e civile del paese, onde venirvi ad indicare quei temperamenti che possono essere opportuni, e che il legislatore male può prevedere, e che la legge fondamentale dello Stato ebbe a riconoscere, allorquando ordinava il potere esecutivo con tanta forza e con tanta efficacia di mezzi, come precisamente si trova nel nostro paese.

Non è dunque un richiedere soverchio quando si dica al Governo, che egli, pure stando nell'esecuzione regolare ed esatta della legge, in molte circostanze, possa egli medesimo, non attenuarne, non modificarne gli effetti, ma comporne in tal modo l'attuazione, che vengano, se non a scomparire, almeno ad essere diminuiti quei soverchi attriti, quegli inconvenienti che il legislatore non ha saputo prevedere, o a cui, diciamolo pur francamente, nelle leggi di finanza non è possibile sempre antivenire.

Io trovo fra le prime tasse l'imposta fondiaria

e la tassa sui fondi rustici; e scorrendo quello che abbiassi potuto dal legislatore sancirsi intorno a questa tassa, io non posso a meno di ricordare le leggi del 1864, le quali avevano fatto assegnamento e solenne promessa di una perequazione definitiva.

Io non muoverò speciali reclami a questo riguardo, nè nasconderò a me medesimo le difficoltà che si debbono superare per raggiungere questo scopo. Tuttavolta non possiamo a meno di lamentare che l'inadempimento della promessa del legislatore sia causa di reclami e di lagnanze per parte dei contribuenti; ed il Senato sa che in materia d'imposte, allorchè il contribuente, il quale si trova pur sempre gravato dall'obbligo e dall'onere del pagamento, ha qualche motivo, pretesto o ragione di rimpianto, non è la giustizia del tributo che serve di norma alla sua condotta, ma la sua lagnanza ha un grande appoggio, quando muove da che la legge non abbia ancora raggiunto quella perfezione di giustizia, che il legislatore medesimo aveva promessa.

Intanto non è a dissimularsi, colgo anzi l'occasione da questa prima imposta per dichiararlo, che sebbene in genere fortunatamente in Italia siasi svegliato quello spirito di industria ed una certa prosperità, la quale tende sempre più ad aumentarsi, non è tuttavia nemmeno a nascondersi lo stato precario in cui sta la nostra agricoltura; e che se questa si può valere dei mezzi e degl'istrumenti potenti che sono rappresentati dai capitali di cui abbisogna; e se gli Italiani cominciano a capire che allorquando si è comprato il terreno, non si è in potere che di una parte delle forze produttive del terreno medesimo, occorrendo ancora capitali che quasi quasi ne vengono ad agguagliare il valore, tuttavolta non possiamo nemmeno celare a noi medesimi, che per una parte l'agricoltura si trova assai stremata ed aggravata dalle imposte, appunto per le considerazioni che vi ho esposto, e che in ogni modo essa trova una grandissima difficoltà a procurarsi quei capitali i quali si trovano assorbiti da altre speculazioni più profittevoli o più attraenti.

Intanto egli è forza che io richiegga al Governo che venga a proporre un qualche provvedimento che rimedii a questo stato di cose. Ve ne sarebbero parecchi, ma non ne voglio nè ragionare nè discorrere, mi basta indicarne la necessità, per far notare, che il Governo mede-

simo il quale giustamente esige imposte, e così onerose, deve pur mostrare la sua sollecitudine per questa fonte principale della ricchezza nazionale, e non lasciar nascere il sospetto che sia invece aggravata a beneficio di altre produzioni.

Si trova in secondo luogo la tassa sui fabbricati. La tassa sui fabbricati entra perfettamente insieme a quella dei fondi rustici, ma ha questo inconveniente gravissimo dell'essere non dirò troppo grave, giacchè l'aliquota è stabilita per legge, e io mi propongo di rispettare assolutamente e con la maggiore osservanza tutto ciò che è dalla legge sancito, permettete che io dica, trovarsi questa aliquota portata in una misura che al certo non è minore di quella che si potesse imporre anche da un legislatore, che dai fabbricati intenda spremere più che sia possibile.

Noi abbiamo questo primo inconveniente dell'aliquota. Io so che m'inoltra sopra un terreno molto difficile, molto delicato, molto ardente, cioè del modo con cui si procede da taluni degli agenti dell'Amministrazione della Finanza, e del modo con cui funzionano le Commissioni Comunali e Provinciali. Sarebbe questo troppo vasto argomento per volerne qui discorrere, d'altronde mi propongo aggiungere qualche parola più specialmente allorchè verrò a parlare della ricchezza mobile.

E questa gravezza della tassa sui fabbricati, permettetemi l'espressione poichè non è incriminare la legge, ma solo il constatare un fatto, produce quest'altro inconveniente: che nei centri di maggiore popolazione là dove si addensano i maggiori malcontenti, è causa di più pericolosi umori. Ebbene sapete quale è l'opinione di coloro che non hanno case proprie ma debbono affittarle, il che succede per la classe meno agiata? L'opinione di queste persone si è, che trovandosi queste case gravate dall'imposta, e dico gravate dall'imposta sempre con tutte le riserve, il padrone si crede in certo modo autorizzato ad aggravare la pigione, sebbene la pigione medesima sia commisurata con l'imposta e l'imposta con la pigione.

Fatto è che l'imposta, come accade ognora in simili circostanze, non riesce a carico di coloro i quali devono pagare direttamente, sibbene del consumatore; quindi una delle cause di malcontento e di disagio nelle popolazioni urbane.

La ricchezza mobile. Invero è a dolersi, per

toccare di un argomento meno serio in cosa di tanta importanza, è da dolersi, dico, perfino che sia venuta in mezzo quest'imposta col nome di *ricchezza mobile*, quando la sua denominazione sarebbe stata di *rendita*, che si contrappone a quella *immobiliare*; e quindi, con parola che significa agiatezza, si abbracci anche lo stipendio che percepisce un commesso di negozio, od altri che attenda ad opere più modeste, sebbene appena sufficiente pel suo sostentamento.

Non voglio già con questo, nè impietosirmi di soverchio sulle condizioni di coloro i quali si trovano in una minore agiatezza, quasi che volessi accagionare la legge, di aggravarsi maggiormente sopra le persone meno abbienti; no, ma ciò dico unicamente per indicarvi che questa intanto serve, non dirò più di pretesto, ma questa volta concedetemi che dica, di argomento solidissimo per censurare un sistema d'imposta, che richiede da uno il quale appena appena guadagna quanto è necessario pel suo scarso sostentamento, di contribuire in così larga proporzione alle spese dello Stato. E dicendo in sì larga proporzione, manifesto una opinione mia particolare. Io sono profondamente convinto che quando (e per pratica lo vidi applicarsi) che quando l'aliquota fosse minore del 13,20 0/10, la quale viene al 13,40 con le altre spese, vi sarebbe a sperare che cesserebbero molte delle lagnanze, e che molti farebbero delle consegne più leali e più sincere.

Io non voglio ora accusare nessuno; ma allorchè si vede un'imposta che vi porta via secondo l'impresa o l'industria, una così larga parte sopra ciò che è eventuale, che dipende dal maggiore o minore stato di salute di colui che l'esercita, allora bisogna, abbiate pazienza, bisogna che prendiamo gli uomini come sono; essi si fanno una morale a loro modo, e dicono: Giacchè voi ci gravate soverchiamente, cerchiamo il modo di attenuarne le conseguenze.

Questa, lo ripeto, è la mia opinione particolare, della quale vi prego a non tener conto, perchè effettivamente uscirebbe da quei limiti che mi sono prefisso. Ma, per riguardo alla ricchezza mobile, io vi debbo, ed è compito nostro segnalare un inconveniente gravissimo prodotto dalla legge del 1870; ed è, che siccome per accrescere l'aliquota sino alla misura che vi ho indicata, si è dovuto sottrarre la ricchezza mobile dalla sovraimposta comunale

e provinciale, ne viene la strana conseguenza che, massime nelle città, dove sono pur molti che contribuiscono unicamente nei pesi dello Stato colla rendita così detta di ricchezza mobile, e tuttavia sono elettori, e seggono come Consiglieri nei Consigli del Comune, sebbene essi, per questa parte, non vi contribuiscono nè punto nè poco. Ora è un assioma fondamentale del nostro regime, che voti per l'elezione, e per le spese deliberi colui il quale vi contribuisce. Non sarà uno di quei turbamenti per cui venga ad esservi una mutazione essenziale o nella composizione dei Consiglieri Comunali e Provinciali, o in quelle deliberazioni, ma non possiamo negare che vi fu lesione ad un principio fondamentale, il quale forse era meglio conservare accuratamente.

Trovo nel bilancio, al N. 11, la tassa del 10 0/0 sul prodotto delle ferrovie.

Questa è legge, ed è pur anche a rispettarsi, ma forse che, massime in uno Stato che si trova talmente aggravato, come il nostro, dalle garanzie, non è pigliare con una mano quello che dovete ridonare coll'altra? Non è anzi manifesto che l'aumento del 10 0/0, oltre i cinque centesimi per ciaschedun biglietto, viene a diminuire il concorso sulle ferrovie?

Questa è opinione di quanti hanno esperienza di questa materia.

Dunque, per quali ragioni il Governo non vedrebbe l'opportunità di studi onde coordinarvi i principii di compenso che possano meglio provvedere all'interesse della finanza, e provvedere nello stesso tempo a facilitare le comunicazioni ferroviarie?

Dazi interni di consumo. Anche questi sono un pretesto, e lo dico subito, pretesto di malcontento, massime per le popolazioni urbane.

Tralascio di discorrere dei vantaggi, che potrebbero venire dalla abolizione di tutti i dazi. Non c'è nessuno il quale non vegga di quanto ne vantaggerebbero i commerci, le industrie ed anche i semplici rapporti personali; ma è impossibile, almeno per ora, venire sino a questo punto: dunque bisogna rassegnarsi a mantenerli.

Ma intanto cosa ne avviene?

Il dazio interno, che è soprattutto destinato a far fronte ai pesi che sono proprii di quella parte di suolo in cui si consuma, divenne una entrata erariale, una entrata governativa.

Rispettiamo il principio della legge, ma in-

tanto il Governo vegga quali ne sono le conseguenze, quali e quanti sono i reclami che si muovano, e come se ne faccia soprattutto un argomento che deve eccitare la sua attenzione. Di questi reclami voglio però far giustizia per la opinione di taluni, che col mezzo di questi balzelli interni si venga ad aumentare il prezzo dei generi d'alimentazione di prima necessità.

Io mi affretto a dichiarare quello che sapete meglio di me, cioè che l'abolizione di questo dazio per i cereali porterebbe una diminuzione così insignificante, di pochi millesimi per chilogramma di pane, che al certo non sarebbero i consumatori i quali ne profitterebbero; ma io richiamo la vostra attenzione su ciò, non perchè voglia che rivochiare la legge, perchè la legge non potrebbe essere supplita così facilmente da altra, solo perchè intanto vi preoccupiate di tutte quelle considerazioni che vi ho esposte, percorrendo ciascuna di queste tasse per farvi conoscere come, se vi è una necessità per lo Stato di attuare quello che è urgente, per far fronte alle spese, vi ha pure una necessità pel Governo di ovviare ai mali ed agli inconvenienti prodotti coll'aggravare di soverchio la mano, quasi che col tagliare sulla carne viva, si miri a fare maggiore impressione sul paziente.

Io ho percorso sufficientemente le imposte principali, e non voglio spingere ulteriormente le mie osservazioni, solo mi occuperò ancora della riscossione.

Gravi furono le lagnanze sopra questa riscossione, e la Commissione permanente di Finanza ne fa pur cenno. Io debbo dichiarare immediatamente che non credo sia possibile a nessun uomo ragionevole, e che abbia sentimenti di patriottismo il negare la maggior lode che si debba ad un Ministro delle Finanze, il coraggio di affrontare l'impopolarità per far pagare chi deve. Dunque non sarò già io che muoverò querela, perchè il Ministro delle Finanze, che dirige da questo punto centrale la sua vasta amministrazione, non abbia potuto regolare i singoli atti di ogni suo agente. Sarebbe un pretendere da lui più di quello che umanamente si possa esigere. Non lo renderò responsabile neppure di qualche massima, di qualche espediente che non sia affatto consono alla legge e ai regolamenti, e anche, mi permetta l'onorevole Ministro, alle regole della rigorosa giustizia; e questo perchè so essere impossibile il tendere

una molla in modo da far produrre tutti gli effetti che abbiamo veduto esser stati prodotti, senza che ne nasca qualche inconveniente. Non vi è forza la quale si spieghi con tutta la sua efficacia, che non porti a qualche inconveniente, e che anche talvolta non si traduca in un'ingiustizia. Deploro le ingiustizie, ma non posso a meno di assolvere il Ministro che involontariamente v'abbia potuto dar luogo. Ma, pagato così ampiamente il tributo al coraggio e all'abnegazione con cui il Ministro abbia saputo e voglia assolutamente eseguire la legge, non mi troverei forse in grado di dare poi assolutamente la stessa lode, allorchè si venga ad esaminare, non dirò ciascun fatto speciale, ma i sistemi che si vollero inaugurare in questa riscossione.

Qui è specialmente dove si deve far prova della sapienza governativa, e soprattutto della sapienza di quello che sia chiamato a dirigere una parte così importante dell'amministrazione. Senza ledere la legge, senza ledere il diritto generale, che si tradurrebbe in lesione del diritto individuale, vi è tuttavia modo di poter raggiungere l'uno e l'altro scopo, senza ingenerare nell'opinione dell'universale il sospetto, che si voglia far danaro a qualunque costo.

In materia di tributi, si applica un principio che è contrario forse alla logica, quello cioè che tanto è l'essere quanto il parere; ma effettivamente allorquando si alza, non dirò un grido, ma una perfetta concordanza di questi reclami, bisogna pure che qualcosa di vero ci sia.

Ma se per parte del Ministero si fosse data ai suoi Agenti una direzione contraria a quella che avrebbe dovuto darsi, colui che volesse dare un voto di censura, renderebbe un cattivo servizio al paese, poichè nessuno più pagherebbe, ovverossia i contribuenti non sarebbero forse così solleciti a pagare, e gli agenti delle finanze si troverebbero esautorati nelle loro azioni ed a non poter efficacemente esercitarle. Tuttavia mi sembra che tra l'uno e l'altro di questi due estremi, possa la solerzia e la diligenza del Ministro esercitarsi senza lesione della giustizia, anzi rendendo alla giustizia il dovuto omaggio. Non si tratta soltanto di esigere, ma si tratta di esigere con eguaglianza tra tutte e singole le parti dello Stato, per evitare gli inconvenienti di cui noi non dobbiamo rendere responsabile uno piuttosto che l'altro, se si sono agglomerati

degli arretrati inconsueti, anzi non mai verificati. Egli è certo che nella riscossione di questi arretrati, il Ministro troverà più facilmente modo di usare quei temperamenti che sono non tanto dovuti per umanità o per altri riguardi, ma per legge.

La legge vuole che le imposte dirette si paghino a rate spezzate in ciaschedun anno.

Quando si venga in un anno, nel quale il contribuente si trovi aggravato dalle tasse ordinarie, ad esigere anche quelle che deve per gli anni anteriori, lo si pone in una condizione intollerabile: giustizia vorrebbe che si facesse pagare immediatamente; ma vi è una giustizia superiore, la quale dice che bisogna usare prima, di tutti i temperamenti opportuni, affinchè il rigore soverchio non venga a produrre un effetto contrario.

Non sono adunque, o Signori, censure che io abbia voluto indirizzare nè alle leggi che ci governano in materia d'imposte, nè a chi le abbia ad eseguire; ma era opportuno, io credo, in mezzo alla preoccupazione generale della pubblica opinione sopra questo argomento, che talune di queste imposte, quelle su cui si porta specialmente la pubblica attenzione, venissero disaminate nelle loro basi principali; venissero analizzate dal punto di vista della convenienza, della giustizia, onde porle in confronto dei provvedimenti che il Ministero abbia finora adottato, e quelli che esso debba ancora adottare, affinchè, mentre sia provveduto all'esatta esecuzione della legge, non ne abbiano a soffrire nè l'interesse dell'erario, nè quello dei contribuenti.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Anzitutto ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa dell'Interno per l'anno 1873.

Ho anche l'onore di presentare il progetto di legge per l'approvazione dell'esercizio provvisorio a tutto febbraio 1873, relativo ai Ministeri dell'Istruzione Pubblica, della Marina e dei Lavori Pubblici.

Nel progetto dell'esercizio provvisorio è anche compreso il Ministero dell'Interno, sul dubbio che il Senato prima di prorogarsi non possa esaminare ed approvare lo stato di prima previsione che per questo Ministero ora soltanto mi è dato di presentare.

Non occorre che io domandi l'urgenza per questi progetti di legge, specialmente per quello che riguarda l'esercizio provvisorio.

Certamente se il Senato potrà approvare anche lo stato di prima previsione pel Ministero dell'Interno sarà meglio, perchè così ci avvicineremo più a quanto è stabilito dalla legge di contabilità, secondo la quale gli stati di prima previsione devono esser deliberati prima del termine dell'anno. Vedrà del resto il Senato ciò che sarà possibile di fare.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione di questi progetti di legge i quali saranno tosto consegnati alla Commissione permanente di Finanze.

Sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio è stata domandata l'urgenza.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

Ha la parola l'onorevole Ministro delle Finanze.

MINISTRO DELLE FINANZE. L'onorevole Senatore Ferraris, nel suo discorso che volle succosamente restringere, si attenne alla massima secondo la quale a *buoni intenditori*, come sono in quest'aula, *poche parole bastano*. Egli quindi restò, per così dire, in tali generalità, che davvero poco o nulla avrei a contraddire, anzi non avrei in molte parti che a far tesoro delle osservazioni da lui svolte.

Ad ogni modo alle sue osservazioni generali e non malevole, non ho che a fare generali risposte.

L'onorevole Senatore Ferraris desidererebbe economie maggiori di quel che siano state fatte, e le vorrebbe seguite con maggior pertinacia e maggior forza di resistenza di quello che si sia dimostrato.

Purtroppo il discorso delle economie si presenta soltanto quando si parla del bilancio dell'entrata, mentre forse sarebbe più utile quando si tratta dei vari bilanci delle spese.

Ma quando l'ordine delle idee versa sui servizi e sui bisogni delle popolazioni, allora pare che non si spenda mai troppo. Da un lato il Ministro della Marina mi dice che la flotta dovrebbe avere un maggiore svolgimento; se fossero qui i Ministri della Guerra, dei Lavori Pubblici, dell'Istruzione Pubblica, ecc., direbbero peggio. Da un altro lato mi si aggiunge che i nostri funzionari pubblici sono malissimo retribuiti: insomma tutti i servizi

hanno le loro esigenze. Laonde, quando gli animi sono portati all'esame dei bilanci delle spese, io veggo per esperienza che il discorso di chi sorge a parlare è che non si spende abbastanza, e che bisogna spendere di più.

Solo quando viene questo povero bilancio dell'entrata su cui più facilmente si raccolgono le ire, non però in quest'aula, si grida che sono troppo grandi le spese, che non si fanno sufficienti economie.

Posso però assicurare l'onorevole Ferraris, che della resistenza se ne fa e di molta. È difficile che passi giorno in cui non ci sia a resistere e resistere vivamente a proposte ed insistenze di spese.

È certo però che conviene distinguere fra spese e spese. Imperocchè quando si tratta di spese produttive, come quelle per ferrovie, per strade ordinarie o per gli altri mezzi che giovano a dar sviluppo al paese ed a farlo prosperare col ritrarre miglior partito dalle sue naturali risorse e ricchezze, non so se il mio dovere non sia quello di promuovere queste spese, compatibilmente, ben inteso, alle nostre forze.

Voi certamente non ignorate, o Signori, i fenomeni che di continuo si osservano, e come si trasformi la vita economica là dove nuove strade ferrate si aprono, per cui vi confesso che per le spese produttive io sento di avere qualche debolezza.

Anzi, nei miei piani finanziari ho sempre fatto larga parte a codesto genere di spese, in quantochè se da un lato si deve chiedere al paese tutto ciò che a termine di legge è dovuto al Tesoro, dall'altro lato bisogna pur cercare di fare quanto può essere necessario anzi indispensabile, per lo sviluppo economico del paese.

Quanto poi alle spese improduttive, (senza parlare della Guerra e della Marina perchè allora si entrerebbe in un altro campo) queste, a mio avviso, si può ormai dire che dipendano dalle riforme organiche. Tali riforme non hanno ancor potuto esser deliberate perchè una radicale trasformazione dell'Amministrazione non deve esser fatta senza profondi studi. Esse però sono state per molte parti presentate, e per altre non nego che hanno sofferto una qualche dilazione stante le questioni gravi, gravissime le quali in seguito agli avvenimenti d'altronde per l'Italia felicissimi, occu-

pano si può dire da due o tre anni intieramente il Parlamento, almeno sotto il punto di vista politico.

Ma se entro nel santuario della mia coscienza e pongo mente alle tante resistenze che si fanno per proposte di spese, mi sembra di restare abbastanza fedele al programma della economia a qualunque costo, tenendo conto bene inteso della massima che si debba fare ciò che è indispensabile da un lato, e ciò che possiamo dall'altro, per isvolgere la ricchezza del paese.

Venendo alla tassa fondiaria non negherò io certo che questa abbia bisogno di qualche riforma. Anzi, io mi vi sono formalmente impegnato: ed aggiungerò che gli studi incominciati continuano tanto alacramente che spero potere in un termine non troppo remoto presentare sopra questo argomento un disegno di legge.

Quanto alla tassa sulla ricchezza mobile, io credo che sarebbe cosa superflua il ripetere qui ciò che ho avuto già occasione di dire or son pochi giorni nell'altro ramo del Parlamento.

È un fatto che la rigorosa applicazione della legge, manifestò alcuni inconvenienti a cui, a mio avviso, si deve provvedere con proposte speciali che non alterino però l'economia della legge stessa. Io credo che dovrebbe essere finito il tempo delle mutazioni subitanee forse non sempre abbastanza studiate. Ormai siamo giunti ad un periodo in cui dobbiamo procedere nelle riforme con quella perfetta conoscenza di causa di cui ci danno esempio i popoli più avanzati in civiltà. Nè per verità, le sole lagnanze possono bastare per farci deliberare dei mutamenti. Non vi è mai stata tassa contro la quale non si sieno fatte lagnanze e lagnanze molto vive, specialmente se si tratta di tasse nuove.

Non è quindi da sperare che le trasformazioni abbiano ad essere d'un tratto bene accolte (non parlo delle emendazioni di qualche inconveniente parziale), poichè la tassa richiedendo ai cittadini un pagamento, riesce sempre incomoda e spiacevole.

Da ciò voglio conchiudere che, anche per deliberare delle modificazioni, bisogna andare molto guardinghi, perchè v'ha il pericolo che, per evitare un inconveniente che oggi si vede, si cada in inconvenienti forse peggiori, e sa-

rebbero peggiori per il fatto stesso di esser nuovi.

Io vorrei bene che si potessero fare delle riduzioni di aliquota nella ricchezza mobile. Certamente questo sarebbe un punto importante. Ma il Senato che sa far di conti e chi ha presente le varie categorie di redditi a cui l'imposta di ricchezza mobile si applica, avvertirebbe ben presto quali gravi diminuzioni si avrebbero nel provento, diminuzioni che non sarebbero compensate per mezzo di aumenti nelle dichiarazioni. È quindi evidente che anche in ciò vuolsi andare guardinghi.

Io ho creduto che per procedere a riforme nella tassa di ricchezza mobile, fosse anzitutto opportuno fare accurati studii; ed è per ciò che furono preparati i documenti di cui parla l'onorevole Relatore nella sua Relazione e se ne stanno allestendo varii altri.

Imperocchè, essendo ormai questa tassa applicata da un certo numero d'anni, bisogna veder bene fino in fondo quale ne sia l'assetto e di quali trasformazioni sia capace, senza menomare il provento per l'erario.

L'onorevole Ferraris si è trattenuto sopra un altro punto speciale che riguarda la tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie. Egli crede che quando questa tassa fosse o diminuita o tolta, come mi pare egli dicesse, si avrebbe un compenso nel maggior prodotto delle ferrovie.

È questa una questione intorno alla quale faccio le mie riserve. È certo intanto che quando la tassa fosse tolta, noi perdiamo da 7 ad 8 milioni di provento; su questa perdita non v'ha dubbio. Quale sarebbe l'aumento di movimento nelle ferrovie?

Io considero la cosa sotto il punto di vista del Bilancio.

Certamente se vi fosse nelle ferrovie un aumento di movimento che diminuisse le guarentigie di altrettanto, cioè di 7 ad 8 milioni, la proposta dell'onorevole Ferraris sarebbe giusta.

Ma io osservo anzitutto che oltre la metà, anzi la massima parte di questa tassa, cioè per 4 milioni e mezzo e forse 5, si ottiene da una Società ferroviaria, dalla Società cioè dell'Alta Italia, la quale oggimai è fuori di guarentigia. Questi 4 o 5 milioni non sarebbero adunque compensati per quel che riguarda l'erario: non sarebbero compensati neanche da un aumento di movimento. Imperocchè, se il limite di pro-

dotto brutto in un luogo, e di prodotto netto in un altro, che fissano le convenzioni esistenti, è oggimai raggiunto, l'aumento di prodotto andrebbe puramente e semplicemente a beneficio di una Società privata. Lo Stato non percepirebbe altro se non quello che possa per avventura percepire per l'aumento di redditi; e siccome la Società dell'Alta Italia ha una convenzione che determina il pagamento della tassa di ricchezza mobile per un tempo abbastanza lungo, così il reddito temporariamente pel fisco riesce quasi ciò che era al momento in cui si fece l'ultima convenzione. Ben vede adunque l'onorevole Ferraris come per un lungo periodo di anni non potremmo aumentare questa parte di provento erariale, qualunque fossero le conseguenze dell'aumento di movimento.

Quanto alle altre Società, certamente il Governo ha una guarentigia da pagare. Ora, se per il fatto della diminuzione della tassa si avesse un aumento di movimento doppio del prodotto attuale, è certo che non vi sarebbe perdita perciò che riguarda una data Società. Ma siccome si tratta di un prodotto complessivo, ben si vede quanto dovrebbe essere grande l'aumento di prodotto nelle Società nelle quali la guarentigia è largo onere per la finanza, per poter compensare con una diminuzione di quest'onere il reddito che si ha dalla tassa del 10 0/0 sui trasporti a grande velocità.

Per compensare un prodotto di questa natura converrebbe che l'abolizione della tassa recasse un aumento da 15 a 16 milioni nel prodotto lordo di una parte delle ferrovie che non è la maggiore.

Quindi io non credo che il rimedio proposto dall'onorevole Ferraris valga a dare lo stesso risultato per l'erario sotto una forma che a me per il primo sarebbe incomparabilmente più gradita. Imperocchè io preferirei certamente cassare questa entrata dal Bilancio attivo e trovar poi tanto di meno al Titolo delle guarentigie ferroviarie, al passivo.

Del resto, quando io considero lo svolgimento delle nostre ferrovie, quando io esamino le Tabelle che pubblica il Ministero dei Lavori Pubblici e vi trovo un aumento così ragguardevole come quello che vediamo in quest'anno, quando trovo, per esempio, un aumento nelle ferrovie Meridionali del 20 o 22 per cento, nelle ferrovie Romane del 18 o del 22 per cento, se

non erro, nelle ferrovie dell'Alta Italia quasi del 10 per cento, sebbene trattisi di reti ferroviarie più antiche e dove per conseguenza i primi fenomeni di svolgimento delle ferrovie si sono già prodotti, io debbo concludere che non vi è causa la quale arresti l'aumento di prodotti delle ferrovie.

Non mi sembra quindi che vi sia da incriminare la tassa del 10 per cento, tanto più se si considera che dà un introito, come diceva, di 7 od 8 milioni, ossia un introito eguale a 5 centesimi addizionali almeno sopra l'imposta fondiaria tutta dei terreni e fabbricati. Vuolsi quindi andare a rilento prima di fare queste modificazioni.

Dazio di Consumo. Ebbi recentemente occasione di dire che per me è una delle tasse le più antipatiche, perchè inceppa il movimento, incomoda quotidianamente i cittadini, ed ha un effetto perturbatore per il commercio e per la industria.

Purtroppo però non siamo in tali condizioni, nè è ancora venuto il momento in cui si possa vedere quale delle tasse sia più molesta, per poterne sbarazzare il bilancio.

Ringrazio l'onorevole Senatore Ferraris per ciò che volle dire intorno alla riscossione delle imposte, poichè egli ebbe parole benevole verso chi si sforza di fare incassare all'Erario ciò che gli è dovuto.

Io non posso abbastanza ripetere come gli arretrati riescano alla fine dei conti di aggravio ai contribuenti, e soprattutto a coloro che fanno il proprio dovere.

Imperocchè, quando l'amministrazione pubblica non può incassare ciò che è dovuto all'Erario, deve provvedervi o con operazioni di credito, o con aumento di circolazione cartacea, ciò che viene ad aggravare sempre le condizioni dei contribuenti.

Evidentemente la prima giustizia a farsi per le finanze è questa: che tutti paghino, non più di quello che debbono, ma bensì quello che devono e nel tempo che devono.

In questo modo ne sentono sollievo le Finanze, perchè non si è più obbligati a fare onerose operazioni di credito, onde trovare ciò che manca per difetto di percezione dai contribuenti.

Certo degli inconvenienti possono essere avvenuti, e per mia parte mi sono molto adoperato per farli cessare. Credo però che in com-

plesso il Parlamento possa essere soddisfatto dei risultati che si sono ottenuti.

Posso poi accertare l'onorevole Senatore Ferraris che il mio proposito fu sempre quello a cui egli accennava, che cioè tutti dovessero senza distinzione fare egualmente il dover loro; e questo mio proposito non era solo dettato da un tornaconto delle finanze, ma anche da un sentimento di giustizia.

Ma appunto per le considerazioni di cui poscia faceva parola l'onorevole Ferraris, la stessa entità d'arretrati, le stesse circostanze in cui la riscossione dell'imposta si è per lo passato trovata, doveva consigliare in ogni luogo norme particolari adattate alle particolari circostanze.

Per mia parte non ho che a cercare di applicare l'articolo 104 della nuova legge di riscossione delle imposte, il quale lascia in balia del Ministro delle Finanze il determinare le rate di riscossione degli arretrati. Nel valermi

di questa facoltà, io partirò da due concetti, basato l'uno, che è il predominante, sui principii di giustizia, l'altro sui riguardi dovuti alle condizioni pecuniarie in cui la riscossione si è trovata in passato. Imperocchè, qualunque sia la causa per cui un arretrato si è trovato ragguardevole in alcune provincie, evidentemente non si può non tenerne qualche conto, nel determinare il periodo, entro il quale l'arretrato stesso deve esser soddisfatto. Con questi concetti spero di non iscostarmi, se ho ben compreso, dagli intendimenti dell'onorevole Senatore Ferraris, che credo sieno pur quelli del Senato.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando la parola, la discussione generale è chiusa.

Si passa alla lettura del progetto di legge.

Giusta il principio ammesso dal Senato, ogni categoria, sopra cui non si domandi di fare osservazioni, s'intenderà approvata.

(Il Senatore, Segretario, Beretta legge:)

PARTE PRIMA.

ENTRATA

(Escluso l'Asse ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

Imposta fondiaria.

1	Tassa sui fondi rustici	125,284,000	»	»	125,284,000	»
2	Tassa sui fabbricati	50,354,000	»	»	50,354,000	»
2	Arretrati per l'imposta fondiaria	»	44,001,000	»	44,001,000	»
		175,638,000	»	44,001,000	»	219,639,000

PRESIDENTE. Pongo ai voti le categorie ed il totale di questo capitolo.

Chi li approva, si alzi.

(Approvato.)

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

3	Imposta sui redditi di ricchezza mobile	149,396,700	»	»	149,396,700	»
3 ^{bis}	Arretrati sui redditi di ricchezza mobile	»	67,000,000	»	67,000,000	»

Senatore GINORI-LISCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GINORI-LISCI. Mi permetta il Senato che io gli sottoponga alcune considerazioni, e rivolga al signor Ministro delle Finanze una preghiera.

Mi perdonino i Colleghi se tengo d'occhio ad appunti presi; l'argomento è grave non essendo io oratore, dorrebbero troppo che qualche parola sfuggita nell'improvvisare desse al mio dire un significato di opposizione; io altro non intendo di arrecar qui che il frutto, sia pur meschino, della esperienza mia e delle mie osservazioni. Nel bilancio del Ministero delle Finanze figurano degli arretrati di imposte non riscosse, e fra questi crediti dell'Erario vi sono somme dovute da contadini e da operai. Mi attendo a sentirmi a rispondere che per quest'anno non vi è più rimedio; ma dalla esposizione del fatto acquisterà peso la preghiera caldissima che al Governo rivolgo onde si studi se veramente sia impossibile il prendere un provvedimento.

I contadini a mezzeria furono dapprima sottoposti ad una tassa cotanto per essi gravosa che fu riconosciuta dal Governo e dal Parlamento insostenibile e fu sostituita per legge da altra più mite. Però agli arretrati di quella prima non si provvide, e si verifica adesso il caso che i contadini si trovano confiscate le meschine loro masserizie, per non aver pagata una tassa dal Parlamento dichiarata non adeguata ai loro mezzi. A questa povera gente sarà tolto dalle case tutto quello che sarà giudicato superfluo, non so con quale criterio nè se soltanto in vista dell'interesse dell'Erario. Dello stato in cui trovansi questi contadini possono dare un'idea i seguenti dati, che prendo da una mia tenuta, all'unico scopo di essere sicuro di quello che sto per dire e non già perchè intenda trattar qui interessi privati. Due terzi delle famiglie coloniche sono a tutto il decorso anno 1871 debtrici per somministrazioni di generi per vitto, facile è il dedurre in quale condizione debbano trovarsi quest'anno, essendosi aggiunta la perdita di una gran parte della raccolta del grano alla deficienza della seta e del vino. A questi disgraziati, ridotti a vivere di carità, si vanno adesso a sequestrare meschine masserizie, arrecando loro danno gravissimo, per ricavar poche lire dalla vendita all'incanto di sì misera suppellettile.

Contemporaneamente lo stesso fatto del sequestro delle mobilie si verificherà a danno di buon numero di operai del mio Stabilimento e quindi ne deduco di molti più altri a me non addetti. Non saprei descrivervi, o Signori, il triste effetto di un fatto consimile. Il contadino e l'operaio ritengono come regolata da arbitrio la tassazione, e lo deducono dalla spequazione dell'aggravio, e più ancora dalla accoglienza riservata ai loro reclami. Molti, consci di loro impotenza a pagare, non si sono occupati nè di ruoli nè di reclami, convinti di dover subire ad ogni modo gli estremi rigori, hanno lasciato accumulare tasse e multe a loro carico.

Qual frutto di demoralizzazione si ottenga con un tale stato di cose nei proclivi al male, e quanto ne restino abbattuti e scoraggiati gli onesti e laboriosi, ognun lo comprende. È inutile che io qui faccia rilevare il danno che dalla agitazione degli animi deriva per le più vitali risorse del paese, l'agricoltura e l'industria.

Signori Senatori, io non ho la pretesione di atteggiarmi ad uomo politico, e sono del resto alienissimo da quelle sterili opposizioni che tutto incagliano e nulla fanno progredire in bene; ma avendo sempre vissuto in mezzo ad operai ed avendo passato in campagna buona parte del mio tempo, credo di compiere un dovere parlandovi in questo modo. Sì, io sento il dovere di deplorare uno stato di cose che fa nascere, aggrava antipatie che non dovrebbero esistere tra le diverse classi della società nostra; mentre è evidente che soltanto dal concorde lavoro di tutte, può ottenersi quel maggior grado di prosperità sì generale come individuale che dalla Nazione può desiderarsi.

È vero che il nostro popolo col suo buon senso comprende che dal disordine non possono a lui in ultimo derivare che miserie maggiori di quelle, che poi, infine, non in tutta Italia sono a deplorarsi, e sempre in proporzioni infinitamente minori che in altri paesi; ma non bisogna per questo con misure finanziarie e soprattutto con certi metodi di applicazione delle medesime, recare la miseria ove il lavoro e la buona condotta avevano creata una relativa agiatezza.

I prospetti pubblicati dal Governo ci dimostrano un aumento notevole nel prodotto di varie tasse, aumento che è prova di una mag-

giore attività per ogni dove: ebbene, si abbia un poco più di fede in questo innegabile progresso, e si renda la tranquillità a quelli che col loro lavoro contribuiscono ad accelerare lo sviluppo delle risorse del paese. Avremo così vantaggi per l'erario ben maggiori di quelli che potremmo realizzare con la vendita all'asta di misere suppellettili confiscate a contadini ed operai e ad altre persone in identiche condizioni.

Se si vuole economie senza pregiudizio, anzi con maggiore sviluppo delle tanto vantate risorse agricole del paese, si volga l'occhio sui Municipii rurali, che dissipano in lavori inutili quei capitali che dovrebbero ravvivare la produzione e costituire quella riserva alla quale in critiche circostanze lo Stato si troverà a fare invano un appello.

Concludo chiedendovi perdono, o Signori, di avere tentato, con argomenti forse inadeguati allo scopo, di richiamare l'attenzione vostra sopra una questione che a me sembra importantissima, e voglio sperare di aver col mio dire provocata qualche parola di conforto e di speranza per coloro che si trovano in mezzo alle più crudeli sofferenze.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. È verissimo che l'ultima legge ha modificato la tassa della ricchezza mobile per quanto riguarda i redditi dei coloni. Imperocchè, mentre la valutò in ragione dell'imposta prediale governativa, eliminando così tutte le differenti operazioni di accertamento che sempre danno luogo a contestazioni, stabilì che l'imposta fosse anticipata dal proprietario, dando al proprietario il diritto di rivalersi sul colono.

Ora la legge mette per intermezzo il proprietario, il quale più facilmente può soddisfare la tassa, e il quale nel rivalersi sul colono ha modo di tener conto delle di lui peculiari condizioni. La tassa quindi non riesce per il colono tanto grave come lo era prima quando si applicava sul di lui reddito presunto.

Quanto alla questione degli arretrati egli è certo che se intervenisse l'opera del proprietario molti inconvenienti potrebbero essere diminuiti. Ma per quello che riguarda la finanza è un poco difficile stabilire una regola generale, perchè la legge precedente di riscossione delle imposte era intieramente diversa nelle

diverse parti del Regno, come era diversa la scadenza delle tasse.

Avviene, per esempio, che un esattore col sistema dello scosso e non scosso ha pagato tutte le imposte, ed ora agisce contro il contribuente che è suo debitore. Così facendo egli usa di un diritto privato, ed è tanto più nella necessità di usarne, in quantochè la legge novella potrebbe anche a termini della legge precedente fissare un diverso termine, un diverso limite entro il quale l'azione privilegiata dell'esattore può essere esercitata.

Dico ciò senza esserne ben sicuro, perchè non ho presente la disposizione della legge, la quale può anch'essere che restringa i termini, e quindi, per non pregiudicare alcun interesse, non posso fare dichiarazioni generali.

L'onorevole Senatore Ginori-Lisci ha udito la dichiarazione che io feci testè rispondendo al Senatore Ferraris. Non potrei ora aggiungere di più per non espormi a dire cose che poi non potessero trovare applicazione, o che fossero estranee alle facoltà del Governo. Certamente non sarebbe, a cagion d'esempio, in facoltà del Governo pregiudicare l'azione di un esattore, il quale avendo soddisfatto l'imposta, si valesse ora dei procedimenti che la legge gli permette, o per essere pagato, ovvero perchè possa l'imposta stessa essere dichiarata inesigibile.

Imperocchè, o Signori, bisogna pur ritenere che cambiandosi adesso sistema di riscossione, gli esattori si trovano nella necessità di venire ad una conclusione per regolare la loro gestione dirimpetto all'amministrazione.

Quindi per parte mia non potrei guari, lo ripeto, andare più in là di ciò che ho detto rispondendo all'onorevole Senatore Ferraris, perchè temerei di toccare in certo modo alle azioni private, il che non è nella sfera d'azione del Ministero.

Ad ogni modo, per quanto possa dipendere da me, sono sempre disposto a tener conto dei desideri testè manifestati. Cercherò quindi compatibilmente a quel concetto di giustizia e coi dovuti riguardi ai diritti altrui, che le cose procedano coi minori inconvenienti, essendo mio proposito di riscuotere bensì il più che sia possibile di ciò che è dovuto all'erario, ma eccitando il minore malcontento possibile in chi deve pagare.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1872

metto ai voti le categorie e il totale dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile nella somma di L. 216,396,700.

Chi l'approva. sorga.
(Approvato.)

Tassa sulla macinazione.

4	Tassa sulla macinazione dei cereali	67,000,000	»	11,000,000	»	78,000,000	»
---	---	------------	---	------------	---	------------	---

(Approvato.)

Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.

5	Tassa sulle successioni	23,000,000	»	»	»	23,000,000	»
6	Tassa sui redditi delle manimorte	4,000,000	»	3,211,800	»	7,211,800	»
7	Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri istituti di credito	3,000,000	»	995,400	»	3,995,400	»
8	Tassa di registro	45,000,000	»	»	»	45,000,000	»
9	Tasse ipotecarie	4,600,000	»	»	»	4,600,000	»
10	Carta bollata e bollo	32,000,000	»	»	»	32,000,000	»
11	Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie	7,890,000	»	2,741,700	»	10,631,700	»
				<hr/>			
		119,490,000	»	6,948,900	»	126,438,900	»

(Approvato.)

Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione.

12	Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia	80,000	»	»	»	80,000	»
13	Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazose e delle polveri da fuoco	1,900,000	»	»	»	1,900,000	»
				<hr/>			
		1,980,000	»	»	»	1,980,000	»

(Approvato.)

Dazi di confine.

14	Dogane e diritti marittimi	94,500,000	»	»	»	94,500,000	»
----	--------------------------------------	------------	---	---	---	------------	---

(Approvato.)

Dazi interni di consumo.

15	Dazi interni di consumo	59,940,000	»	3,000,000	»	62,940,000	»
----	-----------------------------------	------------	---	-----------	---	------------	---

(Approvato.)

Privative.

16	Tabacchi	74,493,000	»	1,200,000	»	75,693,000	»
17	Sali	74,000,000	»	»	»	74,000,000	»
				<hr/>			
		148,493,000	»	1,200,000	»	149,693,000	»

(Approvato.)

Lotto.

18	Lotto	66,100,000	»	11,800,000	»	77,900,000	»
----	-----------------	------------	---	------------	---	------------	---

(Approvato.)

SENATO DEL REGNO — SESSIONE 1871-72

Proventi di servizi pubblici.

19	Poste	21,500,000	»	429,720	»	21,929,720	»
20	Telegrafi	7,672,800	»	460,600	»	8,133,400	»
21	Proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato	2,913,000	»	3,929,910	»	6,842,910	»
22	Proventi delle cancellerie giudiziarie	4,400,000	»	»	»	4,400,000	»
23	Concessioni diverse governative	4,498,000	»	»	»	4,498,000	»
24	Tasse e proventi vari riscossi dagli agenti demaniali.	2,252,160	»	»	»	2,252,160	»
25	Dritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	810,000	»	452,600	»	1,262,600	»
26	Diritti di verificaione dei pesi e delle misure	900,000	»	1,575,850	»	2,475,850	»
27	Diritti ed emolumenti catastali	1,300,000	»	»	»	1,300,000	»
28	Saggio e garanzia di metalli preziosi	550,600	»	»	»	550,600	»
29	Proventi eventuali delle Zecche	38,000	»	19,000	»	57,000	»
		46,834,560	»	6,867,680	»	53,702,240	»

(Approvato.)

*Rendite del patrimonio dello Stato
e di quelli amministrati.*

30	Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato	12,216,390	»	29,510,000	»	41,726,390	»
31	Interessi di titoli del debito pubblico, d'azioni industriali e di credito	25,109,000	»	41,130	»	25,150,130	»
32	Rendite di beni di enti morali, amministrati dal demanio dello Stato	700,000	»	550,000	»	1,250,000	»
		38,025,390	»	30,101,130	»	68,126,520	»

(Approvato.)

Entrate eventuali.

33	Ricupero di multe e spese di giustizia	1,270,000	»	»	»	1,270,000	»
34	Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte	28,000	»	561,000	»	589,000	»
35	Entrate eventuali diversi pei Ministeri	2,695,000	»	90,000	»	2,785,000	»
35 ^{bis}	Entrate eventuali per giro di partite	200,000	»	»	»	200,000	»
		4,193,000	»	651,000	»	4,844,000	»

(Approvato.)

Rimborsi e concorsi nelle spese.

36	Ricupero di somme anticipate dallo Stato per spese censuarie	6,290	»	»	»	6,290	»
37	Proventi delle carceri	1,466,000	»	487,400	»	1,953,400	»
37 ^{bis}	Proventi degli stabilimenti di reclusione militare	125,000	»	»	»	125,000	»
38	Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre pagate a carico del bilancio dello Stato	25,937,800	»	14,835,000	»	40,772,800	»
39	Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni	6,200,000	»	2,000,000	»	8,200,000	»
40	Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate	12,710,000	»	»	»	12,710,000	»
41	Quota di interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni ecclesiastici	268,500	»	»	»	268,500	»

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1872

42	Rimborso degli interessi e dell'estinzione del prestito nazionale	41,667,446	»	»	41,667,446	»
42 ^{bis}	Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi	300,000	»	»	300,000	»
		88,681,036	»	17,322,400	»	106,003,436

(Approvato.)

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

43	Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie	1,894,000	»	963,300	»	2,857,300	»
44	Concorso nelle spese per opere idrauliche straordinarie	1,210,100	»	3,228,266	»	4,438,366	»
45	Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi	432,650	»	1,022,100	»	1,454,750	»
46	Restituzione di anticipazioni a società diverse, concessionarie del servizio postale marittimo	200,000	»	»	»	200,000	»
47	Concorsi e rimborsi per parte di società di strade ferrate, e di enti morali interessati nella costruzione di ferrovie	5,630,550	»	971,500	»	6,602,050	»
48	Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della Cassa dei depositi e prestiti	2,000,000	»	4,000,000	»	6,000,000	»
49	Rate dovute al Governo dal municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo di quella città e del cantiere della Foce	1,000,000	»	»	»	1,000,000	»
50	Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici	20,340,000	»	1,525,500	»	21,865,500	»
51	Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	512,000	»	3,075,000	»	3,587,000	»
52	Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato	1,278,875	»	3,069,400	»	4,348,275	»
53	Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita di tavole di ragguglio	5,000	»	»	»	5,000	»
54	Capitale ricavabile dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato	44,320	»	»	»	44,320	»
55	Cespiti vari d'introiti per tasse, ratizzi e altro per le opere di bonifiche	700,000	»	1,076,000	»	1,776,000	»
56	Affrancamento del Tavoliere di Puglia	3,895,140	»	2,140,000	»	6,035,140	»
57	Residuo capitale, prezzo ed interessi della vendita straordinaria di stabili, senza l'intervento della società anonima	1,444,000	»	1,857,800	»	3,301,800	»
58	Prodotto della vendita delle polveri rimaste nei magazzini dopo la soppressione della privata	200,000	»	»	»	200,000	»
59	Debito dei comuni per dazio di consumo	1,010,000	»	»	»	1,010,000	»
60	Residui attivi per gli stralci delle cessate amministrazioni	»	»	44,718,000	»	44,718,000	»
61	Residui attivi diversi	»	»	11,660,900	»	11,660,900	»
62	Mutuo della Banca Nazionale	per memoria	»	»	»	per memoria	»
62 ^{bis}	Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro	50,000	»	»	»	50,000	»
63	Prelevamento sui fondi della Cassa militare di L. 12,000,000	6,000,000	»	»	»	6,000,000	»
TOTALE		47,846,635	»	79,307,766	»	127,154,401	»

(Approvato.)

PARTE II.
Entrata dell'asse ecclesiastico.

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

63bis	Prodotto dell'amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, e rendita di canoni, censi, ecc.	10,460,000	»	7,187,000	»	17,647,000	»
64	Rimborso dal Fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, dei censi e livelli al medesimo assegnati dall'art. 2 della legge 15 agosto 1867	332,000	»	993,475	»	1,325,475	»
		<u>10,792,000</u>	»	<u>8,180,475</u>	»	<u>18,972,475</u>	»

(Approvato.)

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

65	Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico	29,300,000	»	617,300	»	29,917,300	»
66	Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (Leggi 15 agosto 1867 e 3 luglio 1870)	500,000	»	2,320,800	»	2,820,800	»
67	Prezzo di alienazione dei certificati di rendita e di affrancazione di canoni e ricupero di capitali ceduti da enti morali ecclesiastici, a complemento della tassa straordinaria del 30 per cento (art. 18 della legge 15 agosto 1867)	75,340	»	»	»	75,340	»
		<u>29,875,340</u>	»	<u>2,938,100</u>	»	<u>32,813,440</u>	»

(Approvato.)

Riepilogo

PARTE PRIMA

ENTRATA (escluso l'Asse ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

Imposta fondiaria	175,638,000	»	44,001,000	»	219,639,000	»
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	149,396,700	»	67,000,000	»	216,396,700	»
Tassa sulla macinazione	67,000,000	»	11,000,000	»	78,000,000	»
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	119,490,000	»	6,948,900	»	126,438,900	»
Tasse sulla coltivazione e fabbricazione	1,980,000	»	»	»	1,980,000	»
Dazi di confine	94,500,000	»	»	»	94,500,000	»
Dazi interni di consumo	59,940,000	»	3,000,000	»	62,940,000	»
Privative	148,493,000	»	1,200,000	»	149,693,000	»
Lotto	66,100,000	»	11,800,000	»	77,900,000	»
Proventi di servizi pubblici	46,834,560	»	6,867,680	»	53,702,240	»
Rendite del patrimonio dello Stato e di quelli amministrati	38,025,390	»	30,101,130	»	68,126,520	»
Entrate eventuali	4,193,000	»	651,000	»	4,844,000	»
Rimborsi e concorsi nelle spese	88,681,036	»	17,322,400	»	106,003,436	»
	<u>1,060,271,686</u>	»	<u>199,892,110</u>	»	<u>1,260,163,796</u>	»
Titolo II. — Entrata straordinaria	47,846,635	»	79,307,766	»	127,154,401	»
TOTALE	<u>1,108,118,321</u>	»	<u>279,199,876</u>	»	<u>1,387,318,197</u>	»

PRESIDENTE. Chi approva questo totale dell'entrata (escluso l'asse ecclesiastico), si alzi.

(Approvato.)

PARTE II.

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Titolo I. — <i>Entrata ordinaria</i>	10,792,000 »	8,180,475 »	18,972,475 »
Titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>	29,875,340 »	2,938,100 »	32,813,440 »
TOTALE	40,667,340 »	11,118,575 »	51,785,915 »

(Approvato.)

Resoluzio generale.

Entrata ordinaria	1,071,063,686 »	208,072,585 »	1,279,136,271 »
Entrata straordinaria	77,721,975 »	82,245,866 »	159,967,841 »
TOTALE GENERALE	1,148,785,661 »	290,318,451 »	1,439,104,112 »

PRESIDENTE. Chi approva questo totale generale, si alzi.

(Approvato.)

Ora si procederà alla discussione degli articoli del progetto di legge.

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse e le imposte di ogni genere, e farà entrare nelle casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, giusta lo stato di prima previsione dell'entrata, annesso alla presente legge. »

Se non ci sono osservazioni, metto ai voti l'art. 1.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Sono mantenute anche per l'anno 1873, in tutte le provincie del Regno, le ritenute sugli stipendi, sui maggiori assegnamenti e sulle pensioni autorizzate colla legge del 18 dicembre 1864, N. 2034, e l'aumento d'imposta, di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, N. 5784. »

(Approvato.)

« Art. 3. È continuata al Ministro delle Finanze la facoltà di emettere Buoni del Tesoro, secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del Tesoro in circolazione non potrà ec-

cedere i 300 milioni di lire, oltre alle anticipazioni domandabili alle Banche ed ai Banchi. »

(Approvato.)

« Art. 4. È concessa al Ministro delle Finanze la facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni acconto della somma accordagli con la legge 19 aprile 1872, N. 759. »

(Approvato.)

Su questo progetto di legge si passerà alla votazione per squittinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1873.

(V. *Atti del Senato*, N. 81.)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'anno 1873, e si farà col metodo seguito fin ora, cioè non si leggerà preliminarmente l'intero progetto; e le categorie su cui non si faranno osservazioni si riterranno per approvate.

PARTE PRIMA.
DEBITO PUBBLICO, GUARENTIGIE E DOTAZIONI

TITOLO I.

SPESE ORDINARIA

Debito Consolidato.

1	Rendita consolidata 5 per cento	333,193,024 96	»	333,193,024 96
2	Rendita consolidata 3 per cento	6,408,084 06	»	6,408,084 06
		<hr/>		<hr/>
		339,601,109 02	»	339,601,109 02

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questo totale del *Debito consolidato*.
Chi l'approva, sorga.
(Approvato.)

Rendita per la Santa Sede.

3	Rendita per la Santa Sede	3,225,000	»	3,225,000	»
---	-------------------------------------	-----------	---	-----------	---

(Approvato.)

Debito redimibile.

4	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (Interessi e premi)	65,990,044 71	»	65,990,044 71			
5	Obbligazioni emesse a favore della Società per la vendita dei beni demaniali	5,302,500	»	5,302,500	»		
6	Obbligazioni emesse dalla Società anonima della Regia cointeressata per l'esercizio del monopolio dei tabacchi nel regno, garantite dal Governo	10,191,000	»	10,191,000	»		
7	Obbligazioni della ferrovia Asciano-Grosseto, serie C (Interessi e premi)	901,037 50	»	901,037 50			
8	Prestito di lire 45,000,000 fatto dalla Società delle ferrovie dell'Alta Italia	3,560,000	»	3,560,000	»	7,120,000	»
9	Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia	1,340,000	»	1,440,000	»	2,780,000	»
10	Debito perpetuo dei comuni della Sicilia	1,000,000	»	504,600	»	1,504,600	»
11	Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legali</i> nelle provincie napoletane.	111,876 43	»			111,876 43	
12	Interessi di capitali diversi dovuti dalle finanze dello Stato	940,302	»	857,000	»	1,797,302	»
13	Annualità e prestazioni diverse	3,737,610	»	1,853,000	»	5,590,610	»
		<hr/>		<hr/>		<hr/>	
		93,074,370 64	8,214,600	»	101,288,970 64		

(Approvato.)

Debito variabile.

14	Interesse dei Buoni del Tesoro	11,000,000	»	11,000,000	»		
15	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	800,000	»	275,000	»	1,075,000	»
16	Interessi sui mutui fatti al Tesoro dalla Banca Nazionale.	4,500,000	»			4,500,000	»
17	Garanzie ed interessi a società concessionarie di strade ferrate e dei canali <i>Cavour</i>	48,545,100	»			48,545,100	»
18	Vincite al lotto	39,600,000	»	11,500,000	»	51,100,000	»
		<hr/>		<hr/>		<hr/>	
		104,445,100	»	11,775,000	»	116,220,100	»

(Approvato.)

Debito vitalizio.

19	Pensioni del Ministero delle finanze.	14,200,000	»	710,000	»	14,910,000	»
20	Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti	6,500,000	»	325,000	»	6,825,000	»
21	Pensioni del Ministero degli affari esteri	430,000	»	21,500	»	451,500	»
22	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica	1,570,000	»	78,500	»	1,648,500	»
23	Pensioni del Ministero dell'interno	6,500,000	»	325,000	»	6,825,000	»
24	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici . . .	2,700,000	»	135,000	»	2,835,000	»
25	Pensioni del Ministero della guerra.	25,000,000	»	1,250,000	»	26,250,000	»
26	Pensioni del Ministero della marina	2,900,000	»	135,000	»	3,035,000	»
27	Pensioni del Ministero di agricoltura, indu- stria e commercio	400,000	»	20,000	»	420,000	»
		<u>60,200,000</u>	»	<u>3,000,000</u>	»	<u>63,200,000</u>	»

(Approvato.)

Dotazioni.

28	Dotazione della Casa reale	13,850,000	»	»	»	13,850,000	»
29	Spese pel Senato del regno	411,460	»	»	»	411,460	»
30	Spese per la Camera dei deputati	665,380	»	»	»	665,380	»
		<u>14,926,840</u>	»	<u>»</u>	<u>»</u>	<u>14,926,840</u>	»

(Approvato.)

Rimborso di prestiti.

Titoli da acquistarsi a contante.

31	Estinzione dei debiti redimibili iscritti nel Gran Libro	49,576,133	94	»	»	49,576,133	94
32	Estinzione dei debiti speciali non iscritti nel Gran Libro	29,961,500	»	»	»	29,961,500	»
33	Obbligazioni della ferrovia Asciano-Grosseto, serie C (Ammortamento)	12,500	»	»	»	12,500	»
		<u>79,550,133</u>	<u>94</u>	<u>»</u>	<u>»</u>	<u>79,550,133</u>	<u>94</u>

(Approvato.)

Titoli dariceversi in pagamento.

34	Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesia- stici (estinzione)	24,750,000	»	»	»	24,750,000	»
----	---	------------	---	---	---	------------	---

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESE STRAORDINARIA

35	Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato	500,000	»	»	500,000	»	
36	Annualità fisse che si estinguono ad epoca determinata	271,019	47	»	271,019	47	
37	Interessi sovra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito	2,490,000	»	»	2,490,000	»	
38	Interessi del 2 per cento sul capitale che verrà mutuato dalla provincia di Ferrara a termini dell'articolo 3 della legge 30 giugno 1872, n. 891	266,667	»	»	266,667	»	
39	Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	427,000	»	24,400	»	451,400	
40	Pensioni straordinarie	3,755,900	»	300,000	»	4,055,900	
41	Assegnazione straordinaria a S. A. R. il Principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma	300,000	»	»	300,000	»	
42	Pagamento di arretrati agli Ospedali Toscani in esecuzione della transazione stipulata il 26 gennaio 1871 (3 ^a ed ultima rata)	166,716	09	»	166,716	09	
43	Costruzione di edifizii complementari al Quirinale e di nuove scuderie reali	1,000,000	»	»	1,000,000	»	
44	Rimborso alle provincie di Genova, Pavia e Piacenza dell'anticipazione per la strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio	250,000	»	»	250,000	»	
4 ^{bis}	Pagamento degli arretrati della rendita consolidata 5 per cento da iscriversi a favore di Enti morali ecclesiastici	10,000,000	»	»	10,000,000	»	
		19,427,302	56	324,400	»	19,751,702	56

(Approvato.)

PARTE SECONDA

SPESE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

TITOLO I.

SPESE ORDINARIA

Amministrazione centrale.

Ministero.

45	Personale	2,526,500	»	»	2,526,500	»
46	Spese d'ufficio	102,000	»	»	102,000	»
		2,628,500	»	»	2,628,500	»

Approvato.)

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1872

Corte dei conti.

47	Personale	1,138,700	»	»	1,138,700	»
48	Spese d'ufficio	90,000	»	»	90,000	»
		<u>1,228,700</u>	»	»	<u>1,228,700</u>	»

(Approvato.)

Tesoreria centrale.

49	Personale	7,000	»	»	7,000	»
50	Spese d'ufficio	18,000	»	»	18,000	»
		<u>25,000</u>	»	»	<u>25,000</u>	»

(Approvato.)

Direzione generale del debito pubblico.

51	Personale	617,000	»	»	617,000	»
52	Spese d'ufficio	145,000	»	»	145,000	»
		<u>762,000</u>	»	»	<u>762,000</u>	»

(Approvato.)

Spese di generale servizio.

53	Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito pubblico	400,000	»	300,000	»	700,000	»
54	Importo di bolli da pagarsi a Parigi sulle obbligazioni della Società anonima della Regia cointeressata dei tabacchi	111,600	»	»	»	111,600	»
		<u>511,600</u>	»	<u>300,000</u>	»	<u>811,600</u>	»

(Approvato.)

**Servizi speciali
ed amministrazioni esterne.**

Intendenze di finanza.

55	Personale	5,670,400	»	»	5,670,400	»
56	Spese d'ufficio	1,000,000	»	»	1,000,000	»
57	Fitto di locali non demaniali	100,000	»	»	100,000	»
		<u>6,770,400</u>	»	»	<u>6,770,400</u>	»

(Approvato.)

Contenzioso finanziario.

58	Personale	239,000	»	»	239,000	»
59	Spese d'ufficio	22,500	»	»	22,500	»
		<u>261,500</u>	»	»	<u>261,500</u>	»

(Approvato.)

SENATO DEL REGNO — SESSIONE 1871-72

*Controllo della Società
della Regia cointeressata per la fabbricazione
e vendita dei tabacchi.*

60	Personale della delegazione e delle ispezioni per il controllo della Società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi.	78,400	»	»	78,400	»
61	Spese d'ufficio ed indennità della delegazione e delle ispezioni pel controllo della Società della Regia cointeressata per la fabbricazione e vendita dei tabacchi	15,000	»	»	15,000	»
		93,400	»	»	93,400	»

(Approvato.)

Amministrazione del lotto.

62	Personale	661,100	»	25,000	»	686,100	»
63	Spese d'ufficio fisse	24,200	»	»	»	24,200	»
64	Indennità, spese per l'esecuzione delle estrazioni e diverse.	84,500	»	7,500	»	92,000	»
65	Spese di materiale	85,000	»	20,000	»	105,000	»
66	Aggio di esazione	4,455,000	»	1,000,000	»	5,455,000	»
		5,309,800	»	1,052,500	»	6,362,300	»

Approvato.)

Amministrazione esterna del Tesoro.

Servizio del Tesoro.

67	Personale dei tesorieri provinciali	221,300	»	»	»	221,300	»
68	Spese d'ufficio dei tesorieri provinciali	285,000	»	17,334	»	302,334	»
69	Trasporto fondi e spese diverse	158,900	»	30,000	»	188,900	»
70	Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito Pubblico	35,000	»	»	»	35,000	»
71	Servizio di tesoreria nel territorio ex-pontificio	47,500	»	23,750	»	71,250	»
		747,700	»	71,084	»	818,784	»

(Approvato.)

Regie Zecche e monetazione.

72	Personale	75,700	»	»	»	75,700	»
73	Spese d'ufficio	8,500	»	542	»	9,042	»
74	Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete	2,000	»	1,000	»	3,000	»
75	Spese d'esercizio della Zecca di Roma	25,900	»	6,386	»	32,286	»
		112,100	»	7,928	»	120,028	»

(Approvato.)

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1872

*Amministrazione esterna del Demanio
e delle Tasse sugli affari.*

76	Personale	1,113,104	»	96,000	»	1,209,104	»
77	Spese d'ufficio ed indennità fisse	175,575	»	12,115	»	187,690	»
78	Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse	236,400	»	60,000	»	296,400	»
79	Fitto di locali	74,000	»	15,000	»	89,000	»
80	Aggio di esazione ai contabili	2,680,000	»	580,000	»	3,260,000	»
81	Spese di coazione e di liti	300,000	»	»	»	300,000	»
82	Restituzioni e rimborsi	1,400,000	»	»	»	1,400,000	»
83	Carta bollata, macchine e punzoni	430,000	»	120,000	»	550,000	»
84	Officina per la fabbricazione delle carte-valori	380,000	»	30,000	»	410,000	»
85	Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali	1,063,022	»	1,000,000	»	2,063,022	»
86	Stabilimento metallurgico di Mongiana	15,050	»	»	»	15,050	»
87	Stabilimento minerario d'Agordo	487,300	»	60,000	»	547,300	»
88	Stabilimento delle allumiere nella provincia di Roma	160,000	»	»	»	160,000	»
89	Contribuzioni sui beni demaniali	4,600,000	»	3,500,000	»	8,100,000	»
		13,114,451	»	5,473,115	»	18,587,566	»

(Approvato.)

*Amministrazione esterna delle imposte dirette
e del catasto.*

90	Personale degl'Ispettori	254,800	»	»	»	254,800	»
91	Indennità agl'Ispettori	105,000	»	»	»	105,000	»
92	Personale degli Agenti delle imposte dirette e del catasto	2,539,100	»	100,000	»	2,639,100	»
93	Spese d'ufficio degli Agenti delle imposte di- rette e del catasto	706,820	»	»	»	706,820	»
94	Spese eventuali, indennità, materiale e diverse	100,000	»	»	»	100,000	»
95	Fitto di locali	119,527	»	20,000	»	139,527	»
96	Spese diverse occorrenti pel servizio della con- servazione del catasto	400,000	»	100,000	»	500,000	»
97	Spese di liti	62,000	»	»	»	62,000	»
98	Restituzioni e rimborsi	2,949,994	»	1,511,364	»	4,461,358	»
		7,237,241	»	1,731,364	»	8,968,605	»

(Approvato.)

Servizio del macinato.

99	Personale tecnico	603,300	»	»	»	603,300	»
100	Spese diverse per l'applicazione dell'imposta sulla macinazione dei cereali	3,800,000	»	»	»	3,800,000	»
101	Aggio di esazione ai contabili	2,584,940	»	330,000	»	2,914,940	»
102	Rimborsi e restituzioni di tasse	300,000	»	»	»	300,000	»
		7,288,240	»	330,000	»	7,618,240	»

(Approvato.)

Amministrazione esterna delle gabelle.

Spese comuni ai diversi rami.

103	Stipendi agli ispettori superiori della guardia doganale, ed al personale dei relativi uffici, ed agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle	445,200	»	»	445,200	»	
104	Spese d'ufficio agli ispettori superiori della guardia doganale, e spese d'ufficio e di giro agli ispettori e sotto-ispettori delle gabelle	160,200	»	»	160,200	»	
105	Soldi ed assegni pel personale della guardia doganale	11,834,347	»	»	11,834,347	»	
176	Fitto di locali in servizio della guardia doganale	395,911	»	50,000	445,911	»	
107	Spesa di casermaggio e diverse per la guardia doganale	785,000	»	200,000	985,000	»	
108	Costruzione, riparazioni e manutenzione dei piroscafi, delle paranzelle e degli altri legni doganali, e sostituzione dei battelli che si rendono inservibili	450,000	»	55,000	505,000	»	
109	Sussidi e remunerazioni alle guardie doganali, agli operai delle saline ed ai loro superstiti	60,000	»	»	60,000	»	
110	Spese di giustizia, di liti e quote di riparto agli impiegati ed inventori sul prodotto delle contravvenzioni	506,000	»	100,000	606,000	»	
111	Spese per trasporto stampati, magazzinaggio, conservazione di registri e diverse	29,600	»	»	29,600	»	
		14,666,258	»	405,000	»	15,071,258	»

(Approvato.)

Dogane.

112	Personale	3,554,990	»	20,000	3,574,990	»	
113	Assegni fissi per spese d'ufficio ed indennità diverse	120,770	»	»	120,770	»	
114	Compensi agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte	42,000	»	»	42,000	»	
115	Fitto di locali	167,983	»	8,000	175,983	»	
116	Spese di materiale e diverse per le dogane	260,000	»	40,000	300,000	»	
117	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi	436,920	»	20,000	456,920	»	
118	Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani	180,000	»	20,000	200,000	»	
		4,762,663	»	108,000	»	4,870,663	»

(Approvato.)

Dazio di consumo.

119	Spese relative alla riscossione del dazio di consumo e restituzione di diritti indebitamente esatti	500,000	»	10,000	510,000	»
-----	---	---------	---	--------	---------	---

(Approvato.)

Tasse di fabbricazione e di coltivazione.

120	Spese diverse per la riscossione della tassa di fabbricazione, e restituzione della tassa per gli alcool esportati	60,000	»	1,000	61,000	»	
121	Spese per la coltivazione dei tabacchi in Sicilia	20,000	»	»	20,000	»	
		80,000	»	1,000	»	81,000	»

(Approvato.)

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1872

Sali.				
122	Stipendi e spese d'ufficio agli impiegati delle saline	94,700 »	5,000 »	99,700 »
123	Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse	386,900 »	»	386,900 »
124	Indennità ai rivenditori dei sali	1,100,000 »	30,000 »	1,130,000 »
125	Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali	205,550 »	18,000 »	223,550 »
126	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali per pesatura, facchinaggio e spese d'ufficio	75,430 »	5,000 »	80,430 »
127	Fitto di locali	160,000 »	10,000 »	170,000 »
128	Compra e macinazione di sali	2,227,000 »	40,000 »	2,267,000 »
129	Trasporto di sali, aggio ed indennità ai magazzini di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso	3,932,600 »	50,000 »	3,982,600 »
130	Preparazione del sale agrario ed industriale	200,000 »	4,000 »	204,000 »
131	Buonificazione ai salatori di pesci	220,000 »	10,000 »	230,000 »
132	Spese per l'otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale	30,000 »	»	30,000 »
		8,632,180 »	172,000 »	8,804,180 »

(Approvato.)

Spese comuni per l'amministrazione finanziaria.

135	Indennità di tramutamento, competenze di viaggio e diete per le missioni d'ufficio	350,000 »	50,000 »	400,000 »
136	Dispacci telegrafici governativi	120,000 »	50,000 »	170,000 »
137	Spese per i trasporti effettuati dalle società ferroviarie per conto dell'amministrazione finanziaria	100,000 »	»	100,000 »
138	Restituzione di somme indebitamente versate nelle tesorerie dello Stato	20,000 »	»	20,000 »
139	Casuali	230,000 »	»	230,000 »
		820,000 »	100,000 »	920,000 »

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

140	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	5,000 »	»	5,000 »
141	Assegni di disponibilità	1,320,000 »	»	1,320,000 »
142	Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse	247,100 »	50,000 »	297,100 »
143	Elargizioni, sussidi ed assegni non obbligatoriamente vitalizi	396,500 »	50,000 »	446,500 »
144	Spese straordinarie per l'attuazione della nuova legge di contabilità generale	30,000 »	»	30,000 »
145	Personale straordinario pei lavori relativi al debito pubblico	150,000 »	»	150,000 »
146	Spese per l'impianto delle tesorerie provinciali nelle provincie Meridionali	80,000 »	»	80,000 »
147	Spesa per aggio sull'oro relativa ai diversi pagamenti da farsi all'estero	5,150,000 »	»	5,150,000 »
148	Spesa straordinaria per la fabbricazione e cambio delle nuove cartelle del consolidato 5 e 3 per cento.	30,000 »	»	30,000 »

149	Concentramento nella zecca di Milano del servizio della monetazione e della stampa delle medaglie.	12,000	»	»	12,000	»
150	Acquisti eventuali di stabili	15,000	»	»	15,000	»
151	Spese per la valutazione dei beni demaniali	30,000	»	5,000	35,000	»
152	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in Sicilia in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni degli ex-gesuiti ed ex-liguorini e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati	100,000	»	»	100,000	»
153	Censimento territoriale (Personale)	1,060,000	»	»	1,060,000	»
154	Censimento territoriale (Materiale)	65,000	»	»	65,000	»
155	Spese d'accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati	150,000	»	»	150,000	»
156	Impianto del catasto dei fabbricati	500,000	»	»	500,000	»
157	Quindici centesimi della tassa governativa imposta sui fabbricati, devoluti alle provincie	5,733,100	»	»	5,733,100	»
158	Compenso ai Comuni sulla tassa di ricchezza mobile sulla base dei ruoli del secondo semestre 1869 ed anno 1870	2,803,302	»	»	2,803,302	»
159	Applicazione di contatori ed altri congegni meccanici - Spese diverse per l'attuazione della legge sul macinato	350,000	»	»	350,000	»
160	Sussidio di un milione di lire al Municipio di Venezia per la costruzione di magazzini generali.	200,000	»	300,000	500,000	»
161	Spese relative alla vendita a prezzo ridotto delle polveri rimaste nei magazzini quando cessò la privativa	36,400	»	»	36,400	»
162	Lavori di adattamento per riduzione di locali di proprietà privata a magazzini di deposito di sali	20,000	»	»	20,000	»
163	Spese diverse di materiale pei magazzini dei sali	25,000	»	»	25,000	»
164	Spesa pel ritiro, cambio e conversione in moneta decimale delle monete non decimali d'oro, argento, eroso-misto di conio italiano	»	»	2,302,353	2,302,353	»
165	Pagamento di somme risultanti da mandati annullati nel conto speciale del Tesoro e reclamate dai creditori	»	»	745,984	745,984	»
166	Garanzia d'interessi ed ammortamento delle obbligazioni della società dei canali <i>Carour</i> per gli anni 1866, 1867 e 1868	»	»	5,663,440	5,663,440	»
167	Rimborso delle spese del già dominio di Lombardia anteriori al 31 marzo 1860	»	»	100,000	100,000	»
168	Residui relativi agli antichi servizi del Tesoro	»	»	365,586	365,586	»
169	Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi	»	»	13,656,470	13,656,470	»
170	Spese per l'inventario dei beni della Corona	»	»	40,000	40,000	»
171	Aggio di esazione ai contabili delle imposte dirette	»	»	440,000	440,000	»
172	Rimborso ai comuni della Toscana per effetto della legge di perequazione dell'imposta fondiaria	»	»	48,000	48,000	»
173	Costruzione di dogane nelle città franche, e sussidi a quei municipi che costruirono magazzini generali	»	»	3,174,989	3,174,989	»
174	Residui relativi alle anteriori amministrazioni dei tabacchi	»	»	60,000	60,000	»
		18,508,402	»	27,001,822	45,510,224	»

(Approvato.)

PARTE TERZA.

ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

175	Spese generali d'amministrazione	1,713,000	»	150,000	»	1,863,000	»
176	Aggio di esazione ai contabili (Regio Decreto 18 agosto 1868)	1,230,000	»	250,000	»	1,480,000	»
177	Contribuzione fondiaria	2,800,000	»	2,200,000	»	5,000,000	»
178	Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni pro- venienti dall'asse ecclesiastico	300,000	»	75,000	»	375,000	»
179	Assegni agli investiti dei benefici di regio patronato	250,000	»	25,000	»	275,000	»
Totale		6,293,000	»	2,700,000	»	8,993,000	»

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

180	Spese inerenti alla vendita dei beni	543,000	»	20,000	»	563,000	»
181	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi	500,000	»	»	»	500,000	»
182	Spese diverse per l'attuazione delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 per la liqui- dazione dell'asse ecclesiastico	100,000	»	»	»	100,000	»
Totale		1,143,000	»	20,000	»	1,163,000	»

(Approvato.)

PARTE QUARTA.

FONDO DI RISERVA

183	Fondo di riserva per le spese d'ordine ed ob- bligatorie (art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026)	4,000,000	»	»	»	4,000,000	»
184	Fondo per le spese impreviste (art. 32 della legge 22 aprile 1869, N. 5026)	4,000,000	»	»	»	4,000,000	»
Totale		8,000,000	»	»	»	8,000,000	»

(Approvato.)

RIEPILOGO

PARTE I.

DEBITO PUBBLICO, GUARENTEGIE E DOTAZIONI

TITOLO I. — *Spesa ordinaria.*

Debito pubblico.

Debito consolidato	339,601,109 02	»	339,601,109 02
Rendita per la Santa Sede	3,225,000 »	»	3,225,000 »
Debito redimibile	93,074,370 64	8,214,600 »	101,288,970 64
Debito variabile	104,445,100 »	11,775,000 »	116,220,100 »
Debito vitalizio	60,200,000 »	3,000,000 »	63,200,000 »
Dotazioni	14,926,840 »	»	14,926,840 »
Rimborso { Titoli da acquistarsi a contante	79,550,133 94	»	79,550,133 94
di prestiti { Titoli da riceversi in pagamento	24,750,000 »	»	24,750,000 »
	<hr/>		<hr/>
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	719,772,553 60	22,989,600 »	742,762,153 60
	19,427,302 56	324,400 »	19,751,702 56
	<hr/>		<hr/>
TOTALE della parte I.	739,199,856 16	23,314,000 »	762,513,856 16

PRESIDENTE. Chi approva questo Totale, si alzi.
(Approvato.)

PARTE II.

SPESE D'AMMINISTRAZIONE E PRIVATIVE

TITOLO I. — *Spesa ordinaria.*

Amministrazione centrale.

Ministero delle finanze	2,628,500 »	»	2,628,500 »
Corte dei conti	1,228,700 »	»	1,228,700 »
Tesoreria centrale	25,000 »	»	25,000 »
Direzione generale del Debito pubblico	762,000 »	»	762,000 »
Spese di generalè servizio	511,600 »	300,000 »	811,600 »

Servizi speciali ed amministrazioni esterne.

Intendenza di finanza	6,770,400 »	»	6,770,400 »
Contenzioso finanziario	261,500 »	»	261,500 »
Controllo della società della Regia cointeres- sata per la fabbricazione e vendita dei ta- bacchi	93,400 »	»	93,400 »
Amministrazione del lotto	5,309,800 »	1,052,500 »	6,362,300 »
Amministrazione esterna { Servizio del Tesoro	747,700 »	71,084 »	818,784 »
del Tesoro { Regie zecche e mo- netazione	112,100 »	7,928 »	120,028 »
Amministrazione esterna del Demanio e delle Tasse sugli affari	13,114,451 »	5,473,115 »	18,587,566 »
Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto	7,237,241 »	1,731,364 »	8,968,605 »
Servizio del macinato	7,288,240 »	330,000 »	7,618,240 »
Amministrazione { Spese comuni ai diversi rami	14,666,258 »	405,000 »	15,071,258 »
esterna { Dogane	4,762,663 »	108,000 »	4,870,663 »
delle gabelle { Dazio-consumo	500,000 »	10,000 »	510,000 »
{ Tasse di fabbricazione e coltivazione	80,000 »	1,000 »	81,000 »
{ Sali	8,632,180 »	172,000 »	8,804,180 »
Spese comuni per l'amministrazione finanziaria	820,000 »	100,000 »	920,000 »
	<hr/>		<hr/>
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	75,551,733 »	9,761,991 »	85,313,724 »
	18,508,402 »	27,001,822 »	45,510,224 »
	<hr/>		<hr/>
TOTALE della parte II.	94,060,135 »	36,763,813 »	130,823,948 »

PRESIDENTE. Chi approva questo Totale, sorga.
(Approvato.)

TORNATA DEL 20 DICEMBRE 1872

PARTE III.

ASSE ECCLESIASTICO

TITOLO I. — <i>Spesa ordinaria</i>	6,293,000 »	2,700,000 »	8,993,000 »
TITOLO II. — <i>Spesa straordinaria</i>	1,143,000 »	20,000 »	1,163,000 »
TOTALE della parte III.	<u>7,436,000 »</u>	<u>2,720,000 »</u>	<u>10,156,000 »</u>

PRESIDENTE. Chi approva questo Totale, si alzi.
(Approvato.)

PARTE IV.

FONDO DI RISERVA

Fondo di riserva	<u>8,000,000 »</u>	<u>»</u>	<u>8,000,000 »</u>
----------------------------	--------------------	----------	--------------------

(Approvato.)

RIASSUNTO

Parte I. — Debito pubblico, guarentigie e dotazioni	739,199,856 16	23,314,000 »	762,513,856 16
» II. — Spese d'amministrazione e private	94,060,135 »	36,763,813 »	130,823,948 »
» III. — Asse ecclesiastico	7,436,000 »	2,720,000 »	10,156,000 »
» IV. — Fondo di riserva	8,000,000 »	»	8,000,000 »
	<u>848,695,991 16</u>	<u>62,797,813 »</u>	<u>911,493,804 16</u>

PRESIDENTE. Chi approva questo Totale generale, si alzi.
(Approvato.)

Ora si passa alla discussione degli articoli del progetto di legge.

« Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle Finanze, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

Se non ci sono osservazioni, metto ai voti quest'articolo. Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

« Art. 2. Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, numero 5026, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nel qui unito elenco A. »

(Approvato.)

« Art. 3. Per il pagamento delle spese indicate nel qui annesso elenco B; potranno i Ministeri aprire crediti mediante mandati a disposizione di funzionari da essi dipendenti. »

(Approvato.)

PRESIDENTE. La votazione per squittinio segreto su questo progetto di legge si farà nella tornata di domani.

Dall'onorevole Ministro dell'Interno viene comunicato alla Presidenza quanto segue :

« Mi fo un dovere doloroso di partecipare al Senato l'acchiuso telegramma.

» Adempio al doloroso ufficio di annunziare a V. E., che all'1 1/2 pomeridiane d'oggi, nell'età d'anni 81 mancò di vita il cav. Giuseppe Bianchetti, Senatore del Regno, distinto cultore

di belle lettere, professore di filosofia, membro dell'Istituto Veneto, dell'Accademia della Crusca e Socio corrispondente di altri molti Istituti ed Accademie. »

Ora interrogherò la Commissione permanente di Finanza, per sapere se sarà in grado di rendere conto domani del suo esame del progetto di legge per l'esercizio provvisorio, acciò io possa regolarmi per l'ordine del giorno.

Senatore DES-AMBROIS. La Commissione avrà pronto il suo lavoro per domani.

PRESIDENTE. Allora il Senato è convocato per domani in seduta pubblica alle ore 2.

Ora si procede allo spoglio dello squittinio

segreto sul progetto di legge discusso nella tornata di ieri.

Risultato dello squittinio sul progetto di legge per l'approvazione dello stato di prima previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'anno 1873.

Votanti	77
Favorevoli :	75
Contrari	2

(Il Senato approva.)

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).